

Un vivacissimo novantenne

De Castro, classe 1907, nato nell'Istria imperiale, racconta: dai primi anni della gestione italiana dopo Vittorio Veneto, alla missione che gli venne affidata da De Gasperi alla fine del secondo conflitto

Sulle vicende postbelliche dell'Istria e di Trieste il professor Diego de Castro ha già pubblicato saggi di grande importanza, che tra l'altro rettificarono imprecisioni di scrittori esteri come il Duroselle. Nelle *Memorie di un novantenne* l'autore torna con nuovi particolari sulla missione che ebbe da De Gasperi e che condusse con una grande abilità superando le diffidenze delle autorità alleate. Ma non è questa la parte più interessante del libro.

Affascinante e puntuale è la ricostruzione della sua infanzia e adolescenza in un'Istria imperiale dove le autorità non eccepivano se un professore del liceo iscriveva in blocco tutti i suoi alunni al Partito nazionalista italiano. Anche la convivenza pacifica con la popolazione di etnia slovena è descritta in modo molto suggestivo con parole molto dure contro la legislazione razziale fascista. De Castro – classe 1907 – non era forse in grado subito dopo Vittorio Veneto di valutare tutti gli aspetti del “passaggio” ma ricorda bene come nei circoli italianissimi si esprimesse delusione e stizza per i primi errori della gestione italiana. Accenna al riguardo al cambio sfavorevole tra corona austriaca e lira, che fino a quel momento erano quotate internazionalmente alla pari. Di qui l'amara espressione raccolta dal giovanetto: «Ci hanno redento al quaranta per cento».



Diego de Castro
*Memorie di un novantenne
Trieste e l'Istria,*
Trieste, MGS Press, 1999



30GIORNI

Estratto del N. 7/ 8 - 1999

Nella Chiesa e nel mondo
mensile internazionale
diretto da Giulio Andreotti